

S T U D E N T I !

La lotta degli studenti medi per l'assemblea ha messo in luce un dato politico essenziale: che nella fase di capitalismo avanzato, attraversata dal nostro Stato, la richiesta di diritti, la possibilità di esercitare alcuni diritti tipicamente borghesi, vanto e gloria dello Stato liberale, come il diritto alla libertà di parola e di espressione, passa attraverso lo scontro con l'apparato repressivo dello Stato.

Questa osservazione appare confermata dalla condanna di Gianni Montanari e Pietro Ortolani, membri del Partito Comunista d'Italia, a otto mesi di carcere: il primo per avere affisso un manifesto in cui veniva riportata una citazione del Presidente Mao Tse Tung (il potere nasce dalla canna del fucile), il secondo per avere riprodotto in un volantino la stessa frase. Come gli studenti che reclamavano il diritto alla libertà di parole hanno avuto contro la polizia; così gli altri due compagni che esercitavano quello stesso diritto hanno avuto contro la Magistratura.

La condanna è avvenuta in base all'art. 272 del codice penale, per cui: "Chiunque nel territorio dello Stato fa propaganda per la instaurazione violenta di una classe sociale sull'altra, o per la soppressione violenta di una classe sociale, o, comunque, per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato, ovvero fa propaganda per la distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società, è punito con la reclusione da uno a 5 anni.

Confrontiamo l'art. 272 del codice penale con l'art. 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura".

Noi crediamo che nell'attuale situazione politica la tolleranza sancita dal testo costituzionale non sia altro che una copertura della violenza dello Stato e dell'ordinamento giuridico effettivamente applicato.

Lo scoppio della crisi delle finzioni giuridiche classiche (i diritti borghesi di cui abbiamo parlato) si accompagna nella società tardo capitalistica allo sviluppo sempre più accentuato di pure e semplici astrazioni giuridiche. Al diritto come esercizio si sostituisce il diritto come idea o come necessità morale.

Questo processo si attua attraverso l'azione coordinata dell'apparato repressivo dello Stato e dei mezzi di comunicazione (stampa, radiotelevisione) che esso ha a disposizione.

Quanto più è manifesta la violenza delle istituzioni - polizia che spara ed uccide i braccianti ad Avola, Magistratura che condanna, burocrazia che fa le schedature - tanto più è necessario stabilizzare il mito della giustizia sociale e dello Stato al servizio dei cittadini.

Basta, a questo proposito, ricordare la sapiente e costante manipolazione che la stampa e la televisione fanno di alcuni termini chiave del linguaggio politico:

la DEMOCRAZIA coincide con il PARLAMENTARISMO

la LIBERTA' = l'AREA tra l'estremismo di destra e quello di sinistra

la POLITICA ha due accezioni:

a) l'atto del voto

b) l'oggetto di studio di una facoltà specializzata

Le astrazioni giuridiche, l'uso manipolato del linguaggio significano proprio le successive fasi di attuazione del processo di assimilazione delle categorie giuridico-politiche agli interessi di classe, ai fini di conservazione del sistema.

XXXXX

Lo Stato democratico borghese, nato con la Rivoluzione francese, si differenzia dallo Stato feudale perchè garantisce, pur con notevoli limitazioni l'esercizio del diritto alla libertà d'espressione.

(Interprete di quella rivoluzione è stata la classe borghese, industriale e commerciale, che ha sottratto il potere ai latifondisti: per il proletariato essa ha significato la libertà di vendersi come forza-lavoro non la libertà di sottrarsi allo sfruttamento che appare necessario nei rapporti di produzione capitalistici)

Nel nostro paese l'avvento del fascismo ha iniziato il periodo storico durante il quale i diritti borghesi sono stati messi da parte: il diritto di stampa inesistente, il diritto di parola e di pensiero inesistenti, lo stesso diritto di voto ridicolizzato.

Nel 1968 la situazione politica italiana registra episodi, come quelli dapprima ricordati, che non permettono più di distinguere tra stato democratico borghese o stato feudale e fascista.

Perchè cadono quelle distinzioni? Perchè lo Stato democratico borghese condanna per reati di opinione e nega la libertà di espressione?

Questo Stato rappresenta l'attuale forma politica del sistema economico capitalistico, sistema viziato da gravi contraddizioni che dà vita a istituzioni e rapporti sociali contraddittori.

Il sistema economico tardo capitalistico

- a) promuove l'espansione dei consumi, giungendo a creare attraverso la pubblicità bisogni fittizi, ma non elimina gli sprechi;
- b) riesce a garantire un certo livello di benessere ma solo a prezzo dell'estrema miseria e arretratezza dei Paesi del Terzo mondo;
- c) costringe la scienza al servizio degli interessi economici e quindi prevede ricerche redditizie per scopi disumani;
- d) non riesce a eliminare il lavoro salariato anche ove questa eliminazione sia resa possibile dall'automazione, e ne fa in ogni caso una necessità distruttiva dell'uomo;
- e) si dà una scuola ed una università alla quale accedono solo i meno poveri e che è destinata a fornirgli tecnici, burocrati, professori che facciano apparire tutte queste contraddizioni come naturali ed ineliminabili.

L'irrazionalità del sistema economico capitalistico è ad un tempo ragione delle sue manifestazioni autoritarie e della giustezza, possibilità, necessità della rivolta del Movimento Studentesco.

Un sistema economico contraddittorio genera necessariamente un sistema politico, uno Stato, destinato a nascondere quelle contraddizioni, tollerantemente o violentemente.

Il momento politico presente è caratterizzato da due fatti:

- 1) la presa di coscienza da parte degli studenti di queste contraddizioni;
- 2) la riunione degli studenti in movimento che pone in essere azioni e usa metodi negatori il sistema.

Fino a che gli studenti erano pochi la polizia tollerava, quando però le discussioni si sono generalizzate essa è intervenuta a reprimerle violentemente. Così la magistratura ha sancito l'illiceità penale di una frase, perché non è una di quelle che il vento porta via dalle tribune dei comizi elettorali.

Questa osservazione ci permette di stabilire quali siano le regole del gioco, quale la natura della democrazia parlamentare, quali i limiti e la funzione dei diritti borghesi.

Noi non crediamo di assistere alla degenerazione di un sistema politico o alla cattiva interpretazione di un ordinamento giuridico in sé democratici e popolari, ma alla verifica che nello Stato democratico borghese alla base dell'attività politica vi è il principio della delega, che nello Stato democratico borghese su ogni diritto politico pende la condizione che esso sia esercitato individualmente mai in comune e che trovi giusta soddisfazione nella coscienza del singolo mai in quella della classe.

Sarà necessario per dare conferma alla nostra analisi e impostare il problema del significato della prassi del Movimento Studentesco fare ancora una volta riferimento agli studenti medi, all'Assemblea che reclamavano e all'Assemblea che è stata loro concessa dal ministro Scaglia.

L'Assemblea ministeriale è così strutturata:

- 1) non è organizzata a livello di Istituto ma per classe;
- 2) la partecipazione è riservata ai soli studenti iscritti a quella classe, ai loro insegnanti e ai loro genitori;
- 3) il dibattito assembleare deve avere all'Ordine del giorno temi di carattere scolastico.

Quindi:

- 1) la discussione viene limitata al minor numero di persone
- 2) viene controllata e circoscritta in un ambito corporativo
- 3) è subordinata agli orari, agli intervalli, ai permessi, alle lezioni, alle materie.

La proposta governativa di Assemblée chiarisce che nella scuola deve essere istituzionalizzata la separazione tra produzione e politica, tra deliberazione e esecuzione, tra figura sociale dello studente e complesso dei rapporti sociali.

All'atomizzazione organizzata dalla scuola di classe rispondiamo con l'organizzazione degli studenti: la nostra risposta alla violenza istituzionale, che ci separa, che frammenta la nostra coscienza è la consapevolezza della totalità e la necessità di agire su di essa.

Da questo punto di vista i nostri interventi a lezione assumono un significato preciso e non possono essere rifiutati con astratte motivazioni giuridico-formali: con essi cerchiamo di smentire la naturalezza dell'organizzazione per competenze, della distinzione degli ambiti, della divisione del lavoro, della separazione fra teoria e prassi.

Per avvertire la necessità del movimento studentesco basta capire questo; il tesseramento ci pare superfluo.